

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Tradizione e innovazione nel progetto di Villa Adriana

di Marco Crosetto e Sara de Nicola

Relatrice: Donatella Ronchetta

I grandi Principi e gli uomini di Chiesa del Rinascimento accrebbero lo splendore dei loro palazzi e delle loro residenze di campagna grazie alle rovine di Roma imperiale che li circondavano. Così, quando il cardinale Ippolito d'Este decise di costruire una villa a Tivoli, alla metà del XVI secolo, incaricò il suo architetto, Pirro Ligorio, di esplorare e scavare sistematicamente il complesso di Villa Adriana, alla ricerca di vestigia del passato. Nel corso dei secoli, la proprietà era caduta in rovina, abbandonata, saccheggiata e distrutta dagli agenti atmosferici. Pirro Ligorio comprese che quel luogo era ben più di un deposito dal quale attingere decorazioni per i giardini del cardinale.

Centoventi ettari rappresentano un insieme difficile da cogliere a un primo sguardo e quasi obbligano a successivi e sempre più approfonditi approcci. Un viaggio nella storia dell'imperatore Adriano e della sua Villa, che ci porta a ripercorrere a ritroso tutte le tappe che ne hanno scandito la nascita e lo sviluppo, fino all'abbandono. Questo cammino, di edificio in edificio, è il punto d'inizio di un'indagine approfondita e complessa: la Villa rappresenta, per sua natura, un punto di equilibrio tra innovazione e tradizione. È un complesso che va visto nel suo insieme: impossibile prendere in esame una parte sola, senza considerare tutto ciò che l'accompagna

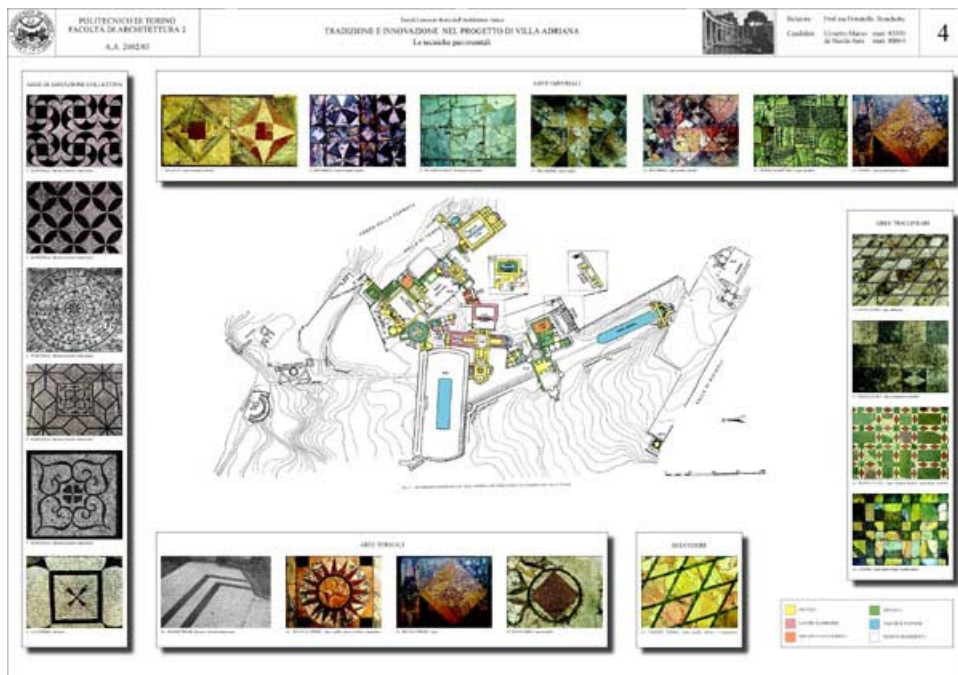


Pastico della Villa realizzato dall'Architetto I. Gismondi nel 1956

Non è raro, infatti, imbattersi in elementi che sono propri di una tradizione, romana piuttosto che ellenistica, mentre sorprende ancora oggi come ci si sia spinti avanti nella tecnica, nelle soluzioni d'avanguardia, e nei virtuosismi barocchi dell'architettura. Leggendo di sale destinate ad Adriano, di terme e triclini, costruiti secondo i canoni dell'epoca, ma spesso reinventati dal gusto dell'imperatore-architetto, si è colpiti da alcuni elementi che rivelano un carattere decisamente moderno, come la lunghissima e articolata via carrabile, del tutto paragonabile a una metropolitana contemporanea.

Adriano fa della cultura un mezzo di unione per le varie etnie dell'impero romano e, dell'architettura, la rappresentazione concreta del suo progetto culturale. Villa Adriana, in quanto sede rappresentativa dello Stato, oltre che dimora del *princeps*, è la più chiara esposizione del progetto adrianeo. In essa, si fondono elementi propri della tradizione capitolina e altri appartenenti al mondo orientale, dando

origine a uno stile assolutamente originale e ricco di spunti inventivi, in particolare a livello tecnico. La reggia di Tivoli costituisce il punto di equilibrio fra molteplici influenze ed è, al contempo, estremamente innovativa. Una realizzazione unica, ma inserita in una continuità storica di tecniche ed esperienze formali. La sua eredità verrà raccolta non solo e non tanto nell'immediato, ma influenzerà l'architettura a venire, dalla tardo antichità al barocco. Tutto questo è stato realizzato da maestranze straordinarie, delle quali purtroppo conosciamo poco, ma che certamente erano depositarie di una solida tradizione architettonica. L'uso del mattone aveva reso possibili le forme spaziali sempre più complesse dell'architettura neroniana e flavia, e la tecnica dell'*opus caementicium* era al suo apice. La maturità costruttiva è testimoniata anche dalla prefabbricazione di vari elementi, fra i quali i *sectilia pavimenta*.



Le tecniche pavimentali, alcune parti dell'apparato ornamentale degli ordini e le piattabande armate

Villa Adriana non rappresenta soltanto l'apice e il punto di chiusura di una o più tradizioni del mondo antico. Si tratta piuttosto di un'opera straordinaria, che ha tracciato un segno indelebile nella storia dell'architettura occidentale, i cui sviluppi sarebbero probabilmente stati diversi senza questo momento supremo, culminante, ma chiaramente inserito in una tradizione, a cui ha offerto una nuova strada per un possibile sviluppo. Un progetto che non ha precedenti nell'antichità,

un'opera rimasta senza eguali, un sogno nel quale si fondono
meravigliosamente elementi innovativi e tradizione



Veduta del Teatro Marittimo

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Marco Crosetto: ma.cro@inwind.it
Sara de Nicola: sdenicola@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it